

La scommessa. Andrea Nobili, organizzatore del Festival dedicato al Mare Nostrum, ha vinto la prima sfida. E nel futuro c'è la Mole

«Ancona sarà uno dei fari del Mediterraneo»

Muse piene per Marcorè e Fo, il centro invaso dalla gente: la città si è fatta contagiare da una nuova atmosfera

«Ci stiamo facendo finalmente portatori di una volontà di dialogo e di integrazione culturale che ci fa sentire davvero europei»

di MASSIMILIANO PETRILLI

«Ancona ha dimostrato di poter essere una delle capitali culturali dell'Adriatico e del Mediterraneo». Andrea Nobili, presidente del festival Adriatico-Mediterraneo, negli occhi ha ancora le Muse gremite per lo spettacolo rivisto e corretto di Fo per questa occasione e le migliaia di persone a spasso fino a notte fonda per godersi la colonna sonora del festival nei vari angoli della città. Ma il suo sguardo, in attesa della seconda tranche di appuntamenti a Spalato, Sarajevo e Belgrado (12-22 settembre), è già proiettato alla prossima edizione di questo festival «per mettere insieme un cartellone clamoroso» partendo dalla convinzione che «questa edizione sperimentale è stata una sfida vinta. Con una produzione ad hoc di Neri Marcorè, la lectio

magistralis dell'intellettuale Predrag Matvejevic e il premio Nobel Dario Fo che ha rivisto e corretto per Ancona il suo Mistero Buffo». Festival articolato in cinque giorni di appuntamenti ed eventi tali da attivare un "circuito" di almeno 20mila persone tra il teatro, le strade e le piazze del centro di Ancona con il clou dell'altra sera con la "Notte Mediterranea" e la sua contaminazione di suoni e cultura del bacino adriatico-mediterraneo e dell'area balcanica. Con "l'invasione" della Fanfara Popolare nelle vie del centro dopo lo spettacolo pirotecnico. A suggellare quella voglia di risveglio del capoluogo e la sua voglia di imporsi all'attenzione europea.

«Ma al di là delle persone che assistono all'intero spettacolo o che semplicemente si fermano per pochi minuti -

sottolinea il presidente dell'associazione - si è riusciti a creare un'atmosfera positiva e dare vita a una città viva e pulsante, capace di attirare l'attenzione e creare momenti di aggregazione anche in realtà alternative. Come i concerti al tramonto all'Arco di Traiano, località inedita piacevolmente scoperta dagli anconetani».

Un'edizione sperimentale apprezzata dal pubblico e con una forte volontà di crescere da parte degli organizzatori «per crea-

re una grande manifestazione con la Mole sede principale, visto che quella è la naturale collocazione di questo festival, e riuscendo a coinvolgere ancor di più gli enti» afferma Nobili. Cultura come elemento aggregante, il messaggio più forte emerso da questa edizione del klezmer. «Ancona ha confermato con i fatti la vocazione naturale della città e del suo territorio di essere un luogo di scambio e confronto culturale - sottolinea Nobili - Il respiro europeo si è finalmente percepito nel capoluogo che si fa portatore della volontà di dialogo e integrazione culturale. A cui si affiancano possibili riconoscimenti nella costruzione dell'euroregione adriatica con la possibilità di diventare sede del Segretariato e di altre istituzioni europee».



In alto, flash dalla Notte Mediterranea. Accanto, Nobili e Festa del Mare

